

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 5 maggio 1981

## **La volontà di Dio secondo la spiritualità del Movimento dei Focolari**

Chiara Lubich ad un convegno ecumenico (2° parte)

Noi guardavamo Gesù. Lo volevamo imitare non tanto in modo esteriore, come per esempio nella flagellazione o nell'andare senza bisaccia, quanto volevamo fare, come lui, la volontà di Dio.

Anche i santi erano visti da noi in questa maniera, in questa prospettiva; non si dovevano imitare pedestremente: il santo ha fatto così, anch'io devo fare così. No! Dovevamo come loro fare la volontà di Dio. E quanto erano diversi questi santi l'uno dall'altro, ma quanto identici nell'aver fatto tutti la volontà di Dio!

Per noi, ricordo, in quei tempi, fare la volontà di Dio era tutto il nostro Ideale, tutto. Sì, c'era la consacrazione a Dio, alcuni si consacravano a Dio, altri no, ed era importante, ma più importava la volontà di Dio. Fare la volontà di Dio era la norma che ci legava tutti fra noi, in fraternità fra di noi, in fraternità con Gesù e in figliolanza col Padre.

E chi ci manifestava la volontà di Dio?

Noi la trovavamo anzitutto nella spiritualità che si andava formando, che stava nascendo. Ben presto abbiamo compreso che esisteva una speciale volontà di Dio che era particolarmente gradita a Gesù, che era il comandamento nuovo per i tempi nuovi.

Era volontà di Dio per noi attuare soprattutto quel comando: "Amatevi a vicenda come io ho amato voi". Ed è stato per adempiere quell'imperativo, che era volontà di Dio, che abbiamo fatto un patto fra noi focolarine. Noi, prime focolarine, guardandoci in faccia - come già sapete - ci siamo dette l'un l'altra: "Io sono pronta allora a morire per te; io per te, io per te, io per te." La volontà di Dio. Tutte per ciascuna.

Anche l'amore a Gesù crocifisso e abbandonato, cioè a Gesù nel suo massimo dolore, quando grida: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Mt* 15,34) era in funzione di quel comando: "Amatevi come io ho amato" (cf *Gv* 13,34). Occorreva amarsi reciprocamente come Gesù ci aveva amato, con quella misura.

Era ancora quel comando vissuto - il comandamento nuovo - che realizzava pienamente l'unità voluta da Gesù e permetteva che mettessimo Gesù in mezzo a noi. [...] Era per attuare bene quel comando che si vivevano anche tutte le altre parole del Vangelo. Dio ci aveva concentrato su quello, sul comandamento nuovo, e con ciò, ce ne rendiamo conto sempre di più, Dio ci aveva svelato il cuore del cristianesimo.

Ma anche i comandamenti di Dio ci manifestavano la volontà di Dio. Essa ci era espressa ancora dai precetti della Chiesa, dai superiori per esempio, dai doveri del nostro stato e dai segni dei tempi. Anche le stesse leggi civili erano volontà di Dio per noi. Così le circostanze gioiose o dolorose o indifferenti.

Avevamo poi una bussola per centrare la volontà di Dio: era la voce dentro di noi, la voce dello Spirito. Dicevamo: "Ascolta quella voce!" Ed era una delle nostre esortazioni questa. Ci si abituò ad ascoltare quella voce per conoscere bene la volontà di Dio.

Più tardi si capì uno dei motivi per cui Dio ha fondato il focolare, che si può vivere dappertutto anche nelle famiglie, anche nei conventi, dappertutto. In focolare siamo, per così dire, fra due fuochi: Gesù dentro di noi, Gesù in mezzo a noi. E noi sentiamo che Gesù in mezzo a noi è come l'altoparlante che ingrandisce la voce di Gesù dentro di noi e ci fa scoprire meglio la volontà di Dio su di noi. Ed è

questo anche il pensiero di san Paolo, che dice che per capire bene la volontà di Dio bisogna essere inseriti in una comunità cristiana, dove Gesù vive, Filippesi (cf *Fil* 1, 9-10).

Durante i primi tempi del Movimento la vita poteva mancarci da un momento all'altro, perché non eravamo ben riparate dai bombardamenti. Essendoci allora chieste: "Quando dobbiamo fare la volontà di Dio?" La risposta è stata subito chiara: "Adesso, perché non sai se hai il dopo, perché puoi morire da un momento all'altro."

L'unico tempo che avevamo veramente nelle nostre mani era il presente. Il passato del resto se n'era già andato, il futuro non si sapeva; quindi bisognava concentrarsi nel presente. Vivendo il presente, anche il futuro sarebbe diventato presente ad un dato momento e saremmo arrivati alla fine della vita così. E si faceva allora l'esempio del treno e si diceva: quando un passeggero va su un treno per arrivare ad un dato punto, non è che cammina su e giù dal treno per arrivare prima, no! Sta fermo sul treno e arriva. Così anche noi dobbiamo vivere bene il momento presente, perché il treno del tempo cammina da sé e ci porta al momento da cui dipende l'eternità. E presente dopo presente saremmo arrivati lì.

E ciò che è meraviglioso è questo - che lo possiamo vivere anche adesso, questo è meraviglioso, perché anche adesso possiamo amare Dio con tutto il cuore, questo è meraviglioso! - e ciò che è meraviglioso è che, amando la volontà di Dio nel presente, adesso, con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze [...], per ogni attimo della nostra vita avremmo sempre potuto amare Dio facendo la sua volontà, amarlo, che è l'aspirazione della nostra vita. Come si fa ad amarlo? Come si fa? Fa' la volontà di Dio nell'attimo presente..., tutto il cuore, tutta l'anima... e amerai Dio con tutto il cuore, tutta l'anima: è una meraviglia! Non sentite che è una meraviglia? (Applausi)

(...)

Per rappresentarci il nostro Ideale allora avevamo sempre davanti a noi la figura del sole con i raggi. Ognuno di noi doveva camminare nella vita, negli attimi che si susseguono, su un raggio, diverso, distinto dal raggio del fratello perché la volontà di Dio su di me non è come la sua, non come la sua, non come... è così; ma pur sempre sul raggio di sole, cioè nella volontà di Dio. Tutti dunque facevamo una sola volontà: quella di Dio, ma per ognuno era diversa. Così ognuno si sentiva, per l'unica volontà che ci legava fra di noi, uno anche con Gesù e uno col Padre e uno col fratello.

E come i raggi sono di sole - sono di sole i raggi -, ma sono anche uno col sole, sono sole, così osservavamo: la volontà di Dio e Dio coincidevano. Amando la sua volontà, si amava veramente Dio.

Bisognava camminare sempre in quel raggio, essere sempre illuminati da esso, rimanere costantemente nella volontà di Dio, nell'attimo presente. E per riuscirci a volte occorreva la violenza, cioè... da noi, la violenza: far tacere la nostra volontà e rapire quella di Dio, che era poi il suo amore a nostro riguardo.

E una volta stabiliti per parecchi attimi successivi nella divina volontà, si costatava che il giogo del Signore era leggero ed era soave. Così nella nostra vita tutto cambiava. Per esempio i rapporti: prima andavamo dai prossimi che piacevano a noi e scansavamo quelli che non ci piacevano; adesso invece si avvicinavano tutti i prossimi che Dio voleva avvicinarsi e li amavamo come lui voleva e restavamo con loro finché lui voleva.

(...)

Nell'attimo presente non si potevano fare due cose, bisognava farne una sola, si poteva farne una sola, e ci trovavamo con tutto questo guadagno spirituale. E quando ci accorgevamo di aver trascorso qualche attimo fuori della volontà di Dio, e noi dicevamo "fuori del raggio", si diceva "fuori del raggio", nelle tenebre, lasciando vivere l'uomo vecchio dentro di noi, unico modo per migliorarci era metterci di colpo a fare la volontà di Dio in quell'attimo seguente, perché, dato che non avevamo amato Dio prima, bisognava amarlo adesso.

E si andava così tessendo giorno per giorno, ma vorrei dire momento per momento, un magnifico ricamo. Gli attimi in cui si era vissuto "fuori del raggio" erano come recuperati dalla misericordia di Dio,

in cui confidavamo completamente; a noi apparivano come tanti nodi nel rovescio di un ricamo. [...] Ma questa era solo la visione umana delle cose, vedere i nodi. Convinte che la misericordia di Dio riempie ogni vuoto ed aggiusta ogni strappo, si era sicure che il ricamo al diritto, cioè come è visto da Dio, sarebbe risultato perfetto. Perché o viveva Dio in noi, o la misericordia riempiva i vuoti, quindi il ricamo era perfetto.

(Applausi)

E la nostra vita, e la nostra vita sarebbe apparsa in cielo come una delle tante storie meravigliose di un figlio di Dio.

Eravamo attratte, in quell'epoca, da quello che avevamo letto di san Francesco di Sales, il quale, guardando al futuro, con lo spirito profetico dei santi, aveva affermato una frase pressappoco così, che non ricordo esatta, ma è così: "I veri cristiani porteranno un nome nuovo scolpito nel cuore: 'Io sono la volontà di Dio su di me'". (Applausi) Che meraviglia!

(...)